

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**20**  
sabato 15 settembre 2007

# Unità L'U IN SCENA

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## V ips

MASSIMA ALLERTA: L'EX AMANTE DI BECKHAM  
SI È TRASFERITA A LOS ANGELES. STING INVECE...

Non possiamo fare troppo i furbi: a forza di passare il nostro tempo affacciati a questa finestra sul cortile svolgiamo, nostro malgrado, anche una funzione che fa il gioco del teatrino dal quale ci piace prendere nobili distanze. Almeno lo sappiamo, così non ci diamo arie nemmeno mentre vi riportiamo questo magnifico titolo d'agenzia battuto ieri pomeriggio: «Vip: l'ex amante di Beckham si trasferisce a Los Angeles». Vi pare una notizia? Nel paese in cui un fotografo che ricatta i suoi fotografati può permettersi di minacciare di fondare un partito e di lanciare oscuri messaggi ai magistrati che indagano su di lui, sì. Una signora notizia che racconta tra l'altro le vicende di una come noi, e cioè di una nullità che sfiorata dalla celebrità dell'amante



immagina che da questo possa discendere un cambiamento decisivo nella sua vita; per questo, Rebecca Loos volta pagina e va a Los Angeles, dove casualmente vivono Beckham e la sua Victoria Posh Spice. «Salve, sono l'ex amante del famoso calciatore, vorrei un ruolo nel suo film»: piacerebbe a Fellini un ingresso del genere. Auguri, madame Loos, le siamo vicini. Chiudiamo con un vero «dodipetto»: altra agenzia segnala che Sting è stato fotografato mentre, a notte fonda, lasciava le luci del più lussuoso bordello di Amburgo. Per gentilezza, la notizia riportava anche il titolo con cui la Bild, celebre giornale tedesco, salutava l'evento: «Che ci faceva Sting nel più noto bordello di Amburgo?». Ma vi sembrano domande? Non ce ne importa niente, Sting non è mai stato un bastardo moralista. Però, un giorno arriverà il terzo mondo e ci massacrerà di ceffoni mentre stiamo lì a pensare a Loos e a Sting. Ce lo «meritissimo».

Toni Jop

**IL FESTIVAL** Il 27 settembre sapremo. Intanto Roma ha spostato la sua festa per non pestare i piedi a Venezia. Si sa che ci sarà Coppola, ma si guarda soprattutto al cinema italiano. Da Argento a Calopresti a Chiesa. Cercando il grande pubblico...

di Gabriella Gallozzi

**F**orse è perché se ne parla troppo? Perché se ne parla (troppo) anche durante lo svolgimento della Mostra veneziana? O sarà semplice destino? Fatto sta che la Festa di Roma, la giovane creatura veltroniana di appena due anni (posticipata stavolta dal 18 al 27 ottobre) riesce ad essere sempre al centro del dibattito, diciamo così, cinematografico tirandosi dietro raffiche di polemiche a più riprese. Esaurita (speriamo) quella sulla «competizione-opposizione» con lo storico festival lagunare ora arriva lo «scon-



La passata edizione della Festa del cinema di Roma

**OCCASIONI** Sarà soprattutto vetrina nazionale. Ma Toronto?

## Registi italiani tutte le strade portano a Roma

di Alberto Crespi

Coppola, Lumet, Shekhar Kapur (il seguito a distanza di anni di Elizabeth, sempre con Cate Blanchett nei panni della «regina vergine»), Alain Corneau, Julio Medem e poi tanti italiani: «Giorni e nuvole» di Silvio Soldini, «La terza madre» di Dario Argento, «Le pere di Adamo» di Guido Chiesa, «Niente è come sembra» di Franco Battiato, quasi sicuramente i nuovi film di Carlo Mazzacurati ed Emidio Greco... La Festa di Roma, in programma dal 19 al 28 ottobre, comincia a togliersi i veli. «Youth Without Youth» di Francis Coppola è stato uno dei primi titoli annunciati, mesi fa: si ispira a un romanzo del romeno Mircea Eliade, si svolge poco prima della seconda guerra mondiale e, a parte Tim Roth, è interpretato quasi esclusivamente da attori romeni (c'è anche Anamaria Marinca, la strepitosa protagonista del film vincitore di Cannes, «4 mesi 3 settimane e 2 giorni»). È un film molto atteso perché segna il ritorno di Coppola alla regia 10 anni dopo «L'uomo della pioggia». «Elizabeth: the Golden Age» è invece il ritorno della Blanchett nel ruolo della grande regina, sempre per la regia dell'anglo-indiano Kapur: nel primo film si raccontava la gioventù di Elisabetta I, stavolta si indaga il suo rapporto con l'avventuriero Sir Walter Raleigh interpretato da Clive Owen. Sarà sicuramente una conferma del prodigioso talento dell'attrice australiana, fresca vincitrice della Coppa Volpi veneziana per «I'm Not There» (dove era uno dei 6 interpreti di Bob Dylan).

La selezione romana promette bene, ma bisognerà attendere il programma completo per emettere giudizi; anzi, non sarebbe male aspettare di vedere i film... Ma poiché il paragrafo con Venezia sarà inevitabile, e i selezionatori sanno che fa parte del gioco, diciamo che ben difficilmente Roma potrà pareggiare il parterre hollywoodiano del Lido - dove quest'anno è stato un vero lussureggiare di divi - mentre avrà, quasi «per forza», una migliore rappresentanza italiana. Si è già detto fin troppo sui poveri film italiani di Venezia: aver prenotato per Roma i nuovi Argento Soldini Chiesa & Mazzacurati (con la possibilità di altri arrivi) dovrebbe essere una garanzia, anche se va detto che su diversi titoli si sta riproponendo la buffa situazione di un anno fa. Nel 2006 il programma della Festa sembrava «Toronto a Roma» (quasi tutti i film erano passati dal festival canadese), e anche quest'anno la kermesse romana non è riuscita ad assicurarsi le anteprime di Soldini e Argento, passati in questi giorni a Toronto. Evidentemente si conta sul fatto che la stampa italiana non segue quel festival. Un po' provinciale, no?

# Festa, i film cercano il popolo

tro» con Toronto, sebbene da questa parte del globo il festival canadese abbia scarso risalto sulle cronache. Fatto sta che proprio nei giorni scorsi la bagarre si è innescata (a partire da *Liberazione*, il quotidiano di rifondazione comunista) sul tema: Roma succursale di Toronto, in quanto da lì arriveranno ben sette film mostrati in anteprima mondiale. Tra cui l'atteso ultimo di Silvio Soldini, *Giorni e nuvole* che, presentato alla kermesse canadese, sarebbe stato «nascosto» alla stampa italiana (niente interviste per i giornalisti accreditati a Toronto) per non «bruciare» la sua presentazione alla Festa romana. Insomma, ad appena un

**Qualche polemica  
in corso ma Calopresti  
scommette: Roma  
è appuntamento  
popolare, giusto  
per «L'abbuffata»**

mele dal suo debutto, «l'aria che tira» intorno alla rassegna capitolina (il cui programma sarà svelato il 27 settembre) è ancora una volta di attese e sguardi incuriositi per cercare di capire cosa è già, ma soprattutto cosa diventerà questa «festa di popolo», così come era stata pensata dal suo patron Goffredo Bettini. La parola, dunque, agli autori. Quelli che alla kermesse partecipano direttamente e che tra poco scenderanno sul «red carpet». «Roma rispetto a Venezia ha già delineato una sua identità più popolare», dice Mimmo Calopresti che sarà in competizione con *L'abbuffata*. «È un festival non solo per gli addetti ai lavori ma è rivolto al grande pubblico - dice - che ha pure voglia di divertirsi. Che guarda alla leggerezza e ad un diverso rapporto col mondo». Per questo il regista di *La parola amore esiste* è convinto che il suo film, «una commedia strai dipendente non sarebbe stata adatta per Venezia. Questo tipo di cinema ha più difficoltà alla Mostra», seppure proprio quest'anno siano passate di lì, con gran successo, le commedie di Zanasi e Guzzanti. Secondo Calopresti la sfida di Roma è quella di «allargare il cinema», conciliando quello popolare con quello più au-

toriale e indipendente. Se poi Roma abbia già raggiunto una visibilità maggiore di Venezia, questo, dice, «non saprei. Resta il fatto che al Lido il pubblico, anche quello degli studenti, è soprattutto locale e deve fare i conti con i costi altissimi di Venezia. Qui a Roma sono venuti da tutta Italia e poi il cinema, si sa, si fa a Roma e quindi è tutto più facile, anche per le produzioni che non devono neanche affrontare i costi per gli spostamenti del cast per la promozione. Ormai uno dei problemi del festival è anche quello delle spese: è costoso andarci per le piccole produzioni, senza contare, poi, che nelle competizioni finiscono i film più ricchi e

**Guido Chiesa: a  
Venezia nessuno  
segue i documentari  
Invece a Roma  
avranno visibilità  
e anche il mercato**

più forti». Ma c'è anche chi nella Festa capitolina crede per motivi di merito. Guido Chiesa, per esempio, che sarà nella sezione Extra con *Le pere di Adamo*: «La differenza fondamentale con Venezia - spiega - al di là dei tempi - è che Roma quest'anno dà grande visibilità al documentario». Del suo, per esempio, se ne parla già da molti mesi. Ed «è un viaggio - racconta - attraverso la scienza, attraverso quella totale fede nella ragione che tanto più oggi si scontra con la complessità del reale». Un viaggio attraverso il mondo del precario, i mutamenti climatici e quello dei movimenti. Una riflessione che porta ad uno sguardo «globale» sull'universo, a fronte di una scienza, invece, che tende ancora oggi a separare, come nella medicina, per esempio, «il corpo dalla mente». Eppure quest'anno anche Venezia ha «sfornato» tanti documentari... «È vero - conclude Chiesa - ma forse è stata anche colpa della stampa che non ha dato loro molta visibilità. Il fatto è che Venezia ha un grosso handicap: l'assenza dei compratori stranieri, mentre per un documentario come il mio la possibilità di vendita all'estero è fondamentale».

## IL MEGACONCERTO Stasera in contemporanea a San Giovanni e in Piazza del Duomo il più grande appuntamento del rock italiano. Per i dieci anni dell'emittente Roma chiama Milano: due grandi piazze rock per dire con Mtv «stop all'effetto serra»

di Roberto Brunelli / Roma

**U**rlano, squittiscono, pigolano. Occhiali da sole a fascia larga, pantalone a cavallo bassissimo, i nomi delle loro popstar preferite scritte con il pennarello rosso sulla maglietta. In lontananza appare una scheggia, un lampo, un barlume di Pedro o di Alessandro o di Zac (Efron, un ragazzino fulmineamente diventato celebrità planetaria), loro si guardano e gridano. Due o tre svengono, qua e là sventolano striscioni («Zac, vuoi venire a cena con me?»), mentre ad ogni uscita dei ragazzotti sul palco (i Finley, per esempio, che sono appena più grandi dei loro fan), l'acuto boato esplose e una selva di colorati palloncini tubolari si agita fremendo verso il cielo. In questa striz-

zata moltitudine di adolescenti che sembrano la versione mignon delle veline, ogni tanto si scorge una mamma o un papà: sguardo disperato, trotterellano goffo dietro i figli (più spesso le figlie) fingendo patetica disinvoltura, mentre la piazza pare come inghiottita in una realtà parallela: quella della televisione che prende corpo, diventa materia, per un'ora o poco più. Ore 15 e qualcosa della giornata di ieri, siamo a *Th* (Total Request Live), la trasmissione in diretta ed itinerante di Mtv che oggi - a Roma, Piazza San Giovanni - si tramuta, dopo un crescendo orgasmico, nell'«Mtv day»: anzi, in un «super-Mtv day». Perché è quello del decennale dell'emittente musical-giovanilista, dieci anni fatti di quella materia impalpa-



bile, sognante e sfuggente, che è la costruzione dell'identità giovanile. Due piazze: Roma e Milano. Due concerti, quadru-

pla diretta televisiva (quella «incrociata» delle due piazze su Mtv, Milano sul satellite a Mtv Hits e Roma su Mtv Brand new,

più la diretta «interattiva» sul sito www.mtv.it). Sui due palchi, a partire dalle 15 per Roma e dalle 16 per Milano a Piazza Duomo, una squadriglia di ospiti, tra volti vecchi e nuovi dell'emittente, due ministri (Pecoraro Scanio e Melandri) e proprio quei volti e quelle voci che la «officina Mtv» ha contribuito a fare entrare nelle teste e nell'immaginario dei ragazzini di oggi e di quelli che erano ragazzini ieri. Elisa, Finley, Giovanni Allevi, Irene Grandi, Vibrazioni, Negramaro, Tiromancino, Verdena a Roma. Antonacci, Articolo 31, Carmen Consoli, Elio & le Storie Tese, la Rezophonic Superband e Jovanotti a Milano. Rispondendo alla sua vocazione progressista, l'Mtv day si tinge di verde. «No effetto serra» è lo slogan, che come in un film

di fantascienza si moltiplicherà lungo le due piazze. Prendete la Rezophonic Superband, il progetto musicale voluto dal batterista Mario Riso, che comprende tra gli altri Blu Vertigo, Meg, Grignani, Lacuna Coil, alcuni membri dei Negramaro e dei Prozac +: in undici mesi hanno raccolto più di 120 mila euro, con i quali sono stati costruiti trentasei pozzi nel Kajiado, al confine tra Kenya e Tanzania. Il palco, a San Giovanni, è grande, quasi come quello del Primo maggio, e forse potranno avere ragione quelli di Mtv quando definiscono il doppio concertone «il più grande festival di musica italiana». Avranno ragione se per qualche di queste buffe ragazzine che oggi squittiscono prima o poi avrà un senso che a nome loro si costruiscono dei pozzi d'acqua in Africa.